



LUCI SU PADRE PIO

F E B B R A I O 2 0 1 5

24

IL CARDINALE GIACOMO LE



di MARIANNA IAFELICE

Giacomo Lercaro fu definito, in un trafiletto apparso su un vecchio numero della Rivista *Casa Sollievo della Sofferenza*, «il cardinale di Padre Pio», in quanto fu uno strenuo sostenitore del frate di Pietrelcina, che fu difeso dal prelato senza tenuimenti. Nativo di Quinto al Mare, Giacomo Lercaro divenne sacerdote il 25 luglio 1914, e dal 1923 fu docente di Sacra Scrittura al Seminario di Genova. Nominato arcivescovo di Ravenna nel 1947, per cinque anni ebbe come obiettivo costante quello di far riavvicinare la gente alla religione, obiettivo che dal 1952 al 1968 perseguitò pure dopo essere stato trasferito a Bologna, una diocesi considerata da Giuseppe Battelli di

“frontiera”, per il sovrapporsi del tradizionale anticlericalismo delle Romagne ex pontificie a quello che allora era il massiccio dominio politico delle forze di sinistra. Nominato cardinale il 12 gennaio 1953, non mancherà in questa fase della sua missione pastorale, di continuare il suo impegno, organizzando quelli che vennero chiamati i «frati volanti», per avversare comizi politici che si tenevano in quella diocesi, molto spesso definita come una diocesi «malata». E saranno proprio i bolognesi a «consegnare» il cardinale a San Giovanni Rotondo; infatti, nonostante avesse raggiunto il paese garganico una prima volta già da monsignore, sarà in occasione dell’inaugurazione di Casa Sollievo della Sofferenza, che tornerà da Padre Pio. Chi ha vissuto quei giorni ricorda che per avere garantita la sua presenza non fu semplice: infatti i suoi molteplici impegni non gli lasciavano molto spazio, ma a Padre Pio non volle dire di no. Per consentire il suo viaggio nel minor tempo possibile fu messo a

RCARO



► IL CARDINALE BENEDICE
L'OSPEDALE DI PADRE PIO. ◀

punto un piano assai dettagliato che prevedeva il suo arrivo in aereo all'aeroporto militare fogliano di Amendola, da dove avrebbe potuto raggiungere San Giovanni Rotondo nel giro di mezz'ora, per poi nella stessa mattinata ripartire sempre in aereo per Bologna. Alle nove era già alla Clinica, e il suo discorso improntato sulla carità e sull'amore di Dio si può condensare in una sua frase: «Dov'è carità e amore, ivi è Dio». Il cardinale dopo aver tagliato il nastro (Padre Pio infatti volle che fosse lui a compiere questo gesto simbolico) e dopo aver benedetto i locali della Clinica, si trattenne per un colloquio privato col frate prima di rimettersi in viaggio. Nel 1959 il cardinale sarà invitato a partecipare al primo congresso internazionale dei Gruppi di Preghiera svoltosi a Catania, dove celebrò la santa Messa nella Chiesa della Collegiata che, per l'occasione, era gremita di figli spirituali di Padre Pio. Il cardinale riverrà il frate un'ultima volta solo nel 1966, quando tornerà a San Giovanni Rotondo a dieci anni esatti

dall'inaugurazione dell'ospedale, in quest'occasione fu lui a celebrare la santa Messa, mentre Padre Pio era seduto tra i superiori della Provincia monastica e sebbene non si incontrarono più su questa terra, il cardinale nel 1972 volle scrivere una lettera di introduzione al volume che conteneva 22 lettere che Padre Pio scrisse a Nina Campanile tra il 1917 e il 1922. In quell'occasione, il cardinale si espresse con termini ben precisi, chiare infatti furono le sue parole, che senza esitazioni restituivano al lettore, il "suo" Padre Pio: «Con paterna carità e, nel tempo stesso, con sicura cognizione e con autorità qualche volta anche severa il Padre illumina, indirizza e conforta. Ma nel tempo stesso scopre il suo tormento interiore: il timore di non essere pari all'impegno della direzione di tante anime che si affidano a lui... scopre così il suo calvario interiore e ci consente di intravedere a quale prezzo di sacrifici e di sofferenze volle Iddio fosse pagata quella paternità spirituale che diede a Padre Pio schiere di figli affezionati e generosi nel mondo tutto...». Le lettere che Padre Pio scrisse rivelavano dunque secondo il cardinale: «Da un lato la saggezza soprannaturale del direttore di spirito posto di fronte alle vie misteriose in cui lo Spirito inoltra le anime elette, dall'altro documentano la vita mistica del Padre, una vita profonda che lo associa, come Paolo, a Cristo crocifisso», e le stimmate del frate apparivano «soltanto come un avvertimento, un richiamo al mondo superficiale e secolarizzato, perché s'arresti e mediti; e, nel silenzio interiore, ascolti il richiamo di Dio». Quando nell'ottobre del 1962 si aprì il Concilio Vaticano II, prese parte attiva come membro della commissione liturgica, sostenuto da importanti settori dell'episcopato



► NINA CAMPANILE, FIGLIA
SPIRITUALE DEL «PADRE». ◀

dell'Europa centrale, mentre invece sarà proprio la gran parte dell'episcopato italiano a non sostenerne la candidatura. Padre Pio nel corso degli anni porterà sempre nel cuore quell'uomo minuto, dal corpo fragile, affabile e semplice nei modi che



IL DECENNALE
DELL'INAUGURAZIONE
DI CASA SOLLIEVO
DELLA SOFFERENZA
ALLA PRESENZA
DEL CARDINALE
DI BOLOGNA.



non creava soggezione alcuna in chi lo avvicinava, pur essendo un uomo la cui personalità è stata paragonata a quella di un «condottiero», la cui «maestà sacra» era spesso sottolineata da coloro che lo conobbero. E Padre Pio questo lo

aveva intuito perfettamente se un giorno, a un figlio spirituale che doveva recarsi a Bologna per un colloquio col cardinale, disse. «Quello è un uomo di Dio! Digli che lo ricordo al Signore non meno di cinquanta volte al giorno!». **V**



IL 1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DEI GRUPPI DI PREGHIERA

Il primo convegno internazionale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, a cui parteciparono oltre millecinquecento persone, si tenne a Catania in concomitanza con il congresso Eucaristico Nazionale. Quando Padre Pio seppe dell'organizzazione del Convegno esclamò a padre Giustino: «Andiamo a Catania!» e quando padre Giustino obiettò: «Ma Padre, andiamo noi a Catania - lui rispose - Ma no, ci andiamo, ci andiamo». Oltre al cardinale Lercaro, parteciparono al convegno come relatori, tra gli altri, il Professor Enrico Medi, direttore dell'istituto nazionale di geofisica, deputato e figlio spirituale di Padre Pio, monsignor Pernicone, vescovo ausiliare di New York, che testimoniò l'ampia diffusione dei gruppi in tutto il mondo e Giovanni Gigliozzi.

